

Aumentando i suffragi di oltre il 2%

# I laburisti conquistano la maggioranza assoluta in Inghilterra

Nella nuova Camera dei Comuni il governo potrà contare su tre seggi di vantaggio - Arretramento di conservatori e liberali Wilson: «La maggioranza raggiunta è sufficiente, l'opposizione è divisa e ha dimostrato di non avere un denominatore comune»

## Con l'appoggio dei lavoratori

IL SUCCESSO del partito laburista britannico è stato difficile ma netto. Wilson potrà ora governare con l'appoggio di una propria maggioranza parlamentare. La situazione politica in Gran Bretagna si è dunque chiarita, e si è chiarita rapidamente grazie a un meccanismo elettorale che ha gravi difetti (il sistema maggioritario), ma che per quanto riguarda i tempi consente, nel giro di trenta giorni, di indire le elezioni e rifare il parlamento (da noi, tra una cosa e l'altra, si determina in caso di elezioni anticipate una paralisi almeno a tre mesi).

Dal nostro corrispondente LONDRA, 11

I laburisti hanno vinto la consultazione straordinaria in Gran Bretagna conquistando un numero di seggi parlamentari superiore a quello di tutti gli altri partiti. Wilson ha conseguito il suo obiettivo ed ha fatto rientro oggi al numero 10 di Downing Street dopo che il voto popolare lo ha riconfermato Primo ministro. Ma le proporzioni della maggioranza assoluta da lui ottenuta in una delle più importanti e combattute gare elettorali del dopoguerra, sono assai ridotte. Nella nuova Camera dei Comuni il governo potrà contare su tre seggi di vantaggio. Questo non sembra turbare i piani del leader laburista il quale ha detto: «Abbiamo la volontà e la forza per realizzare il programma approvato dall'elettorato».

L'affermazione laburista è sostanziale. Il Partito ha aumentato di oltre il due per cento i suoi suffragi portan-

Antonio Bronda (Segue in penultima)



LONDRA - Il leader laburista Wilson festeggiato dai suoi sostenitori dopo il successo elettorale

Domani la grande diffusione di un milione di copie

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EMERGONO I PRIMI IMPORTANTI NOMI DI COSPIRATORI CONTRO LA REPUBBLICA

# Trame nere: arrestate e indiziate anche alte personalità militari

Fra i 74 avvisati di reato l'ex capo di SM dell'Aeronautica generale Fanali e l'ex capo del SID Miceli - Venti mandati di cattura: già arrestati ufficiali del CC, della PS e della Forestale - Ricercato un ex sottocapo di SM - Richiesta di procedimento contro il deputato missino Saccucci

## Elementi di chiarezza

Incominciano ad emergere, dopo anni, alcune delle connivenze e delle complicità per le trame eversive in settori delicati e vitali dell'apparato statale e in funzioni di altissima responsabilità. Abbiamo sottolineato, fin da quando il disegno criminoso incominciò a manifestarsi nella sua gravità, come fosse assolutamente impossibile che senza protezioni e connivenze potessero svilupparsi azioni tanto gravi. Una violenta campagna di destra si sviluppò contro di noi. Ancora in questi giorni, non dimentichiamo, vi sono stati i giornali d'inqualificabile qualunque, anche se forniti di una vernice di apparente rispettabilità (è il tipico caso del foglio diretto dal Montanelli), che hanno cercato di imbrogliare le carte. I fatti incominciano ad emergere e confermano la verità di una campagna paziente e ostinata. Questi primi accertamenti non sarebbero stati possibili, però, se la denuncia non

si fosse accompagnata ad una mobilitazione unitaria delle forze antifasciste che ha sostenuto l'azione dei funzionari fedeli al loro dovere verso la Repubblica e ha imposto la necessità di un'azione anche all'interno del governo. Essenziale è stato e rimane operare nette e chiare distinzioni. Nessuna concessione deve essere fatta verso posizioni che tendono a fare di ogni erba un fascio: di contro a coloro che hanno tradito il loro dovere, vi sono, in ogni parte, forze sane e leali verso la Costituzione che debbono sentire accanto a sé il sostegno delle forze democratiche e popolari. Ora che qualche elemento di chiarezza emerge, bisogna continuare e andare fino in fondo. E' dovere della magistratura compiere il proprio operato. E' dovere delle forze politiche democratiche assicurare la saldezza di un orientamento antifascista.

Venti mandati di cattura, settantaquattro fra incriminazioni avvisati di reato, oltre novanta abitazioni perquisite: questo il risultato della prima operazione ordinata dalla magistratura romana nell'ambito dell'inchiesta stipesa avviata in base agli ultimi sviluppi delle trame nere.

Tra gli arrestati e tra le persone cui sono state inviate per ora comunicazioni giudiziarie figurano alcuni ufficiali del carabinieri, della PS, e dello stato maggiore dell'esercito e della aeronautica. E' la prima volta in tanti anni di indagini e di inchieste che vengono così inquisiti ambienti e personaggi che rappresentano gli importanti - nelle connivenze di cui hanno goduto gli eversori fascisti.

Malgrado lo stretto riserbo degli inquirenti si è appreso che sono stati arrestati sotto l'accusa di cospirazione politica mediante associazione e sovversione armata contro lo Stato il capitano (un reato quest'ultimo previsto dall'art. 284 del codice penale e che prevede la pena dell'ergastolo) il tenente colonnello del carabinieri Antonio Pecorella di 55 anni, l'ex comandante della scuola e Guardie Forestali di Cittaducale, Luciano Bertoli di 54 anni, maggiore di pubblica sicurezza Enzo Capanna di 56 anni. Colpiti da mandati di cattura ma non ancora agli arresti perché latitanti sono invece un generale a riposo dell'aeronautica, Giuseppe Casare, ex sottocapo di Stato Maggiore, Giuseppe Lo Vecchio omonimo del sottocapo dell'Aeronautica, Mario Rosa ex maggiore.

Tra gli arrestati figurano per altro anche alcuni civili: il capitano di 59 anni, assistente sociale, Salvatore Drago di 48 anni, medico, Francesco Lombardi di 51 anni, impiegato dell'Alitalia, Vito Pace di 25 anni, studente universitario, tutti romani.

Avvisi di reato per favoreggiamento sono stati consegnati ai generali Vito Miceli, fino al luglio scorso capo dello Stato, e Delfino Fanali e al maggiore dei carabinieri Lorenzo Pinto, attualmente in servizio a Cagliari. Ai due generali è stato consegnato il mandato di cattura del maggiore dell'aeronautica dal 1968 al 1971 e Miceli è attualmente in attesa di essere insediato come comandante del nucleo antiterrorista di stanza in Lombardia ma sotto inchiesta anche da parte delle autorità militari), non si sa con esattezza che cosa sia successo al capo dello Stato, il generale Vito Miceli, proprio in quanto ex capo del SID, è in ballo il fatto, gravissimo, di non aver comunicato alla magistratura informazioni di cui era venuto a conoscenza sul golpe di Borghese del 1970.

Infatti arresti e perquisizioni e mandati di cattura e avvisi di reato sono stati imposti dagli sviluppi degli accertamenti condotti sul fatto Borghese del dicembre 1970 in seguito alla trasmissione del rapporto SID alla Procura di Roma. Non solo, ma del fatto (scaturito dalle indagini di Torino) che tale piano non era stato abbandonato, ma veniva portato avanti e avrebbe dovuto dare avvio a un'operazione di golpe il 12 ottobre, con azioni che prevedevano assassinii politici e intervento di reparti dell'esercito e squadre fasciste alla sbarra. Dei 74 avvisi di reato, infatti, 53 riguarderebbero il fallito «golpe» di Borghese e 21 i complotti fascisti del gennaio e agosto '74.

L'operazione è scattata nella notte del 10 ottobre in seguito ad una riunione alla quale hanno partecipato il consigliere istruttore dott. Gallicci, il giudice istruttore dott. Vignola, il procuratore capo della Repubblica di Roma dott. Siotto, i suoi sostituti procuratori dott. Occorsio e dott. Vitale, il giudice istruttore dell'ufficio politico della questura, il col. Placidi comandante del nucleo del CC di polizia giudiziaria, il dottor Noci del nucleo antiterrorismo e il magg. Varisco del nucleo tribunale.

I magistrati inquirenti che hanno messo a punto l'operazione, il giudice istruttore, hanno emesso mandati di cattura e avvisi di reato nei confronti di 74 persone, di cui 21 sono stati mandati di cattura e 53 avvisati di reato. Essi ci precipitano in un tale sconforto che, dopo di loro, il segretario della DC sembrerebbe ribrotto.

Franco Scottoni (Segue a pagina 5)

Dai pozzi padani saranno estratti 3 miliardi di mc. di metano all'anno

Nell'illustrare alla stampa la consistenza del metano e del petrolio scoperti a Casrate d'Adda, il presidente dell'ENI, Girotti, ha detto ieri, fra l'altro, che dai nuovi pozzi padani sarà possibile estrarre 3 miliardi di metri cubi di gas e 2 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio all'anno. I tecnici hanno accertato nel giacimento una presenza di 50 miliardi di mc di metano e di 40 milioni di tonnellate di petrolio.

OGGI

sfacelo

COME abbiamo detto altra volta, noi detestiamo i buontemponi e gli sfacciatati mentre i cattolici i malinconici e i timidi, la timidezza procedendo, a nostro parere, da un apprezzabile scrupolo dello spirito. Ma non bisogna esagerare, e l'on. Adolfo Battaglia, che rappresentava il PRI giovedì sera in una «Tribuna politica» televisiva (moderata da Lucobelli) riservata agli esponenti di tutti i partiti interrogati sulla crisi, ci ha offerto lo spettacolo di una duplice tiratura: la sua «Tribuna» di «La Malfa», che Battaglia ha definito «l'uomo più amareggiato d'Italia». Siamo all'amaro La Malfa, dopo l'uscita di scena di Ramazzotti, con l'aggravante che mentre esistono, pare, i Ramazzottisti, un Lamalfottista non ce n'è. Ma in questo sfacelo, almeno l'on. Battaglia vi dà il senso del pudore, ciò che non si avverte mai nei discorsi del socialdemocratico che di lui non si legge più. Il suo sfacelo è quello di uno spiritato, considerato con leggerezza fuori pericolo. Ci meravigliamo sempre che di lui non si legga più. L'on. Orlandi, che da qualche giorno era stato rilasciato da una casa di cura... «Avvedendoti l'on. Bigazzi ricorda che un ultimo prima egli aveva detto: «Con il PSI è impossibile governare...». Orlandi ha ribattuto: «A meno che non cambi il mio partito, come sentite, agli ultimatum socialdemocratici, e non li pronuncia un Saragat, al quale non posso essere eguale né esserle né autorità, ma un Orlandi, che è servito all'americano prof. Robba per concludere i suoi recenti studi e preannunci della stupidità agli effetti della sopravvivenza umana.

Avete visto e sentito l'on. Ruffini? Bene. Pensate che il vice segretario politico del più grande partito italiano. In che mani siamo, compagni. In quelle stesse mani che non cambiano mai. «Vi piace - domanda ai suoi interlocutori? - il senatore Fanfani?». «Come uomo?». «No. Come cavallo», intendendo parlare, si capisce, del cavallo di razza. Il senatore Fanfani è furbo, la sua pensata di mandare avanti questi suoi amici di partito, Essi ci precipitano in un tale sconforto che, dopo di loro, il segretario della DC sembrerebbe ribrotto.

Avete visto e sentito l'on. Ruffini? Bene. Pensate che il vice segretario politico del più grande partito italiano. In che mani siamo, compagni. In quelle stesse mani che non cambiano mai. «Vi piace - domanda ai suoi interlocutori? - il senatore Fanfani?». «Come uomo?». «No. Come cavallo», intendendo parlare, si capisce, del cavallo di razza. Il senatore Fanfani è furbo, la sua pensata di mandare avanti questi suoi amici di partito, Essi ci precipitano in un tale sconforto che, dopo di loro, il segretario della DC sembrerebbe ribrotto.

Avete visto e sentito l'on. Ruffini? Bene. Pensate che il vice segretario politico del più grande partito italiano. In che mani siamo, compagni. In quelle stesse mani che non cambiano mai. «Vi piace - domanda ai suoi interlocutori? - il senatore Fanfani?». «Come uomo?». «No. Come cavallo», intendendo parlare, si capisce, del cavallo di razza. Il senatore Fanfani è furbo, la sua pensata di mandare avanti questi suoi amici di partito, Essi ci precipitano in un tale sconforto che, dopo di loro, il segretario della DC sembrerebbe ribrotto.

Prosegue l'« esplorazione » del presidente del Senato

# SI CONFERMANO LE MANOVRE DELLA DC PER ESASPERARE LA CRISI DI GOVERNO

Spagnoli ha consultato le delegazioni DC, PSI, PSDI e PRI - Nenni: occorre un « chiarimento » da parte della DC - Incertezza e ambiguità nello Scudo crociato - I repubblicani parlano di un'ipotesi Saragat in caso di rinuncia di Fanfani

Grave gesto della segreteria dc che impone la revoca della manifestazione di Regioni e Comuni (a pag. 2)

L'« esplorazione » del sen. Spagnoli è proseguita per tutta la giornata di ieri e si concluderà questo pomeriggio. Domani, al massimo lunedì, quindi, Leone dovrebbe essere in grado di decidere sul conferimento del mandato per la formazione del governo. Oggi, intanto, il presidente del Senato riceverà a Palazzo Madama le delegazioni dei partiti di opposizione; per primo, alle nove del mattino, sarà ascoltata la delegazione del PCI, della quale faranno parte il compagno Enrico Berlinguer ed i presidenti dei gruppi parlamentari, Natta e Ferras.

I colloqui di Spagnoli hanno portato alla riconferma di tutti i motivi che stanno alla base di questa crisi. E' il primo di questi motivi riguarda l'atteggiamento della DC, i suoi reali intendimenti. Mal come in questi giorni, forse, l'atmosfera che

grava all'interno dello Scudo crociato è stata pesante, incerta; e mal come in questi giorni è stato avvertito con tanta acutezza il sentore di manovre sotterranee e di giochi ambigui. La stessa iniziativa di Fanfani, e la sua richiesta aperta di scioglimento anticipato delle Camere, ha fatto dire a moltissimi commentatori che quel gesto non poteva essere che il frutto di un collegamento con forze che operano all'interno del maggior partito governativo. Questi settori favorevoli alle elezioni politiche anticipatrici con tale ampiezza senza favori e protezioni politiche a quel livello. Il settimanale «Panorama» nel numero che esce oggi, pubblica un'intervista con un collaboratore di Sindona, di cui si tace il nome. La redazione giudica attendibili le sue dichiarazioni. Secondo quanto viene affermato il banchiere del crack avrebbe finanziato in modo massiccio soprattutto la DC e anche altri partiti. Dal '72 sarebbero stati versati alla Democrazia Cristiana 750 milioni al mese.

c. f. (Segue in penultima)

## Michele Sindona ha finanziato la DC con 750 milioni al mese dal 1972?

Lo scandalo Sindona fin dall'inizio ha chiamato in causa le responsabilità della DC e di personalità governative, in quanto le manovre speculative del finanziere non avrebbero potuto svilupparsi con tale ampiezza senza favori e protezioni politiche a quel livello. Il settimanale «Panorama» nel numero che esce oggi, pubblica un'intervista con un collaboratore di Sindona, di cui si tace il nome. La redazione giudica attendibili le sue dichiarazioni. Secondo quanto viene affermato il banchiere del crack avrebbe finanziato in modo massiccio soprattutto la DC e anche altri partiti. Dal '72 sarebbero stati versati alla Democrazia Cristiana 750 milioni al mese.

A PAGINA 6

## Xuan Thuy esorta l'Italia a dare il riconoscimento al GRP vietnamita

Il riconoscimento da parte dell'Italia del Governo Rivoluzionario Provvisorio della Repubblica del Sud-Vietnam corrisponderebbe allo spirito degli accordi di Parigi. Così ha dichiarato il segretario del Comitato centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam, compagno Xuan Thuy, nel corso di un incontro con una delegazione di amministratori locali italiani, in visita nella Repubblica Democratica del Vietnam. Della delegazione faceva parte il presidente della Regione Umbra, Conti. Xuan Thuy ha sottolineato che la RDV mantiene rapporti con tutti, Italia compresa, sulla base della pace, della amicizia e del rispetto dell'indipendenza, sovranità e integrità territoriale e del principio del reciproco vantaggio.

A PAG. 13

Prima azione di lotta dopo i « no » della Confindustria su salari e occupazione

# Scioperano giovedì tutti i lavoratori dell'industria

Fermi per quattro ore fabbriche e cantieri - I sindacati sollecitano una svolta nella politica economica - Decise azioni per lo stesso giorno anche dalle categorie del commercio, dei servizi e del pubblico impiego - Altre lotte già in corso nel Paese - Aperta una vertenza per la Campania

Una prima azione di lotta per salario, occupazione e riforme si svolgerà giovedì prossimo in tutto il Paese. Per quattro ore sciopereranno tutti i lavoratori dell'industria; i metalmeccanici hanno annullato la fermata indetta per il 16 e scenderanno in lotta con tutti gli altri lavoratori il 17. Il settore del commercio (quasi la controparte non stabilisce l'inizio della trattativa sulla rivalutazione del punto di contingenza) si fermerà a fianco degli operai e impiegati delle fabbriche e cantieri. A sua volta, il settore del pubblico impiego, def-

inita la piattaforma da trasmettere al governo (ieri si è svolta una riunione della segreteria della Federazione per definire i termini della vertenza), parteciperà alle azioni di lotta, con assemblee e brevi fermate, secondo le decisioni che saranno assunte dalle singole strutture. Lo sciopero è stato deciso nel corso di una riunione tra la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL e le segreterie delle Federazioni dell'industria, del commercio, dei servizi e del pubblico impiego. I rappresentanti dei lavoratori - come informa un

comunicato - «udita la relazione della segreteria della Federazione unitaria sull'esito degli incontri con la Confindustria e sulla situazione dell'occupazione nei vari settori, largamente compromessa dall'indiscriminato ricorso alle sospensioni e alla riduzione dell'orario e da massicci licenziamenti, specie nel settore dell'industria, la piattaforma decisamente alla recessione, condividono il giudizio espresso dalla delegazione al termine dell'incontro (di giovedì, ndr.) con la Confindustria e sottolineano l'esigenza di chiamare i lavoratori alla

azione per la difesa della occupazione, dei redditi più bassi, per realizzare una svolta nella politica economica del Paese ed ottenere una positiva conclusione della vertenza». Il ricorso alla lotta si è reso indispensabile dopo le nette chiusure espresse da tutti i settori del sindacato. La piattaforma unitaria dei sindacati elaborata nel corso dell'ultimo direttivo della Federazione sindacale, le richieste dei sindacati, richiama poi con le lettere inviate il 25 settembre scorso, riguar-

dano l'unificazione del punto di contingenza al punto più alto (948 lire) anche scagionato nel tempo e il recupero dei punti trascorsi, per l'erogazione che salari e stipendi hanno subito in base al continuo aumento del costo della vita. Su questa richiesta s'intende tutto il problema della occupazione e del salario garantito. In sostanza, i sindacati vogliono discutere con la Confindustria i modi, i tempi, le misure che si intendono prendere per superare la grave crisi e per bloccare il processo recessivo in atto. Con la lotta - soprattutto dopo

quanto è avvenuto alla FIAT e in generale nei cantieri edilizi ed in altri grandi complessi industriali - si mira a bloccare il disegno del padronato che, in sintesi, intenderebbe rilanciare un meccanismo di sviluppo fallito nei fatti facendone pagare tutti i costi ai lavoratori e alle grandi masse popolari. Nel primo incontro avuto con la Confindustria e soprattutto dopo che è stato reso noto il documento di 19 car-

a. gi. (Segue in penultima)